

di **Francesco Galofaro e Marco Pondrelli**

Ci occupiamo oggi del dibattito sul vaccino russo Sputnik V. È sempre più chiaro infatti il fallimento della strategia europea e italiana per le vaccinazioni, sempre che di “strategia” si possa parlare. Essa sia basata su un misto di mercato, competizione nell’accaparrarsi le dosi e preclusione ideologica verso i “nemici dell’occidente”, ovvero Russia e Cina. Così, mentre alcuni Paesi hanno già vaccinato la totalità della popolazione o ci sono vicini, l’Italia arranca: in certe regioni si stanno vaccinando i prof, altre arrancano ancora nel coprire la fascia degli ottantenni.

Vediamo subito la fig. 1. Mostra una netta prevalenza dell’atteggiamento positivo nei confronti del vaccino russo. Anche tra i critici, quelli al di sotto del valore di -0,2 sono una manciata. Se guardiamo le parole chiave utilizzate dai sostenitori del vaccino (fig. 2), il sintagma ricorrente è “prima dose”. Sempre nuovi Paesi infatti si aggiungono alla lista degli utilizzatori dello Sputnik V.

Figura 1

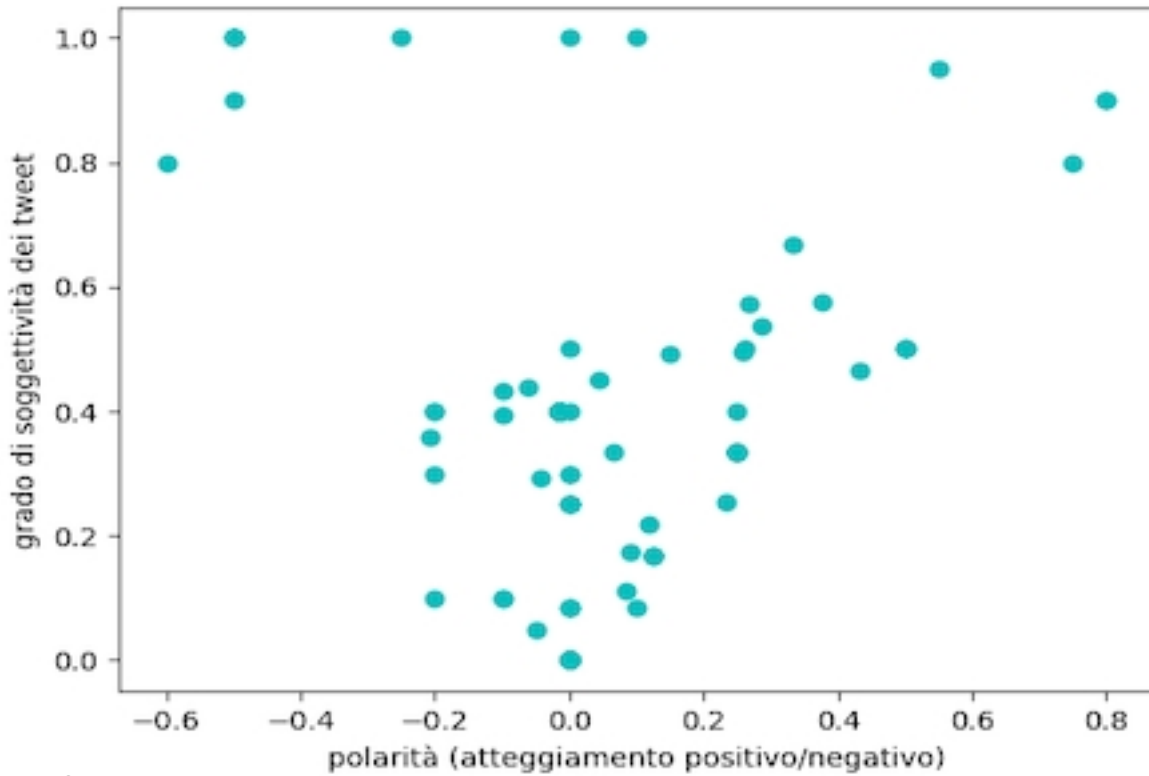
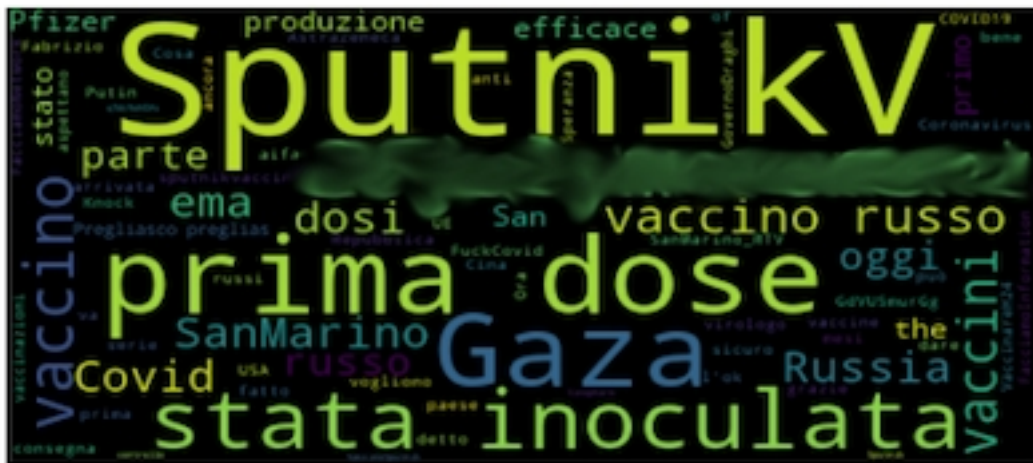


Figura 2



English translation: The Russian vaccine Sputnik V is effective, produced in San Marino, and the first dose was inoculated in Gaza. Vaccines are being distributed in Russia.

